

AUTORE



MARIO MOLINARI

FASSA MAGAZINE



www.fassa.it
info@fassa.it



TOURNAMENT TTW90
OTTO CANNE IN UNA

Tournament TTW90, otto canne in una.

La sempre maggior presenza di grossi pesci nelle nostre acque ha di fatto rivoluzionato anche la costruzione degli attrezzi da pesca. Daiwa ha concepito e realizzato nella sua fabbrica in Scozia una nuova canna, a metà strada tra una roubaisienne ed una fissa, e la cui struttura resiste alle sollecitazioni più estreme.

La Tournament TTW90 è un nuovo modello di canna Daiwa, per certi aspetti, assolutamente rivoluzionaria.

Originariamente pensata per la pesca nei fiumi e canali d'Inghilterra, è stata sottoposta ad alcune modifiche per meglio adeguarla alle esigenze delle acque italiane, e riunisce ora in un solo attrezzo, la polivalenza di utilizzo per mettere in pratica più metodi, sostanzialmente otto canne in una.

Si tratta di una canna lunga nove metri, costruita con sei sezioni ad innesti di circa 110 cm., e con i primi tre pezzi telescopici.

In pratica è una mini-roubaisienne, ma così sottile, e nel contempo strutturalmente tanto robusta e ben bilanciata, da poter essere utilizzata come una tradizionale "fissa" nelle misure di 3,4,5,6,7,8,9 metri.

Il suo cimino è sdoppiato, come si conviene ad una "fissa" di classe, grazie ad un vetta in carbonio solido dalla calibrata sensibilità, che si fa particolarmente apprezzare nella cattura di piccoli pesci. Ma la dotazione della TTW90 prevede anche un kit supplementare, sempre in tre sezioni telescopiche, dotato di un cimino in carbonio tubolare, da utilizzarsi per la pescare quelli di buona taglia.

La vetta tubolare può altresì essere predisposta, con un moderato taglio, all'uso di un elastico ammortizzatore da 1.0mm per l'uso di terminali sottili, così come, privando il kit telescopico del suo cimino, si adegua il porta cima all'applicazione di una boccola interna, ed all'impiego di un elastico di diametro fino ad 1.6mm, ottimo sia per pescare carpe ovunque, sia per i barbi in fiume. Le sezioni dalla 5 alla 9 metri sono dei veri e propri calci, completi di serigrafie, e la loro consistente struttura, facilmente percepibile ad una compressione del grezzo, risulta comunque non danneggiare in bilanciatura l'azione complessiva dell'attrezzo, sia quando assemblato a lunghezze intermedie sia quando esteso alla massima lunghezza.



Daiwa Alignment System

La precisione ed affidabilità degli innesti, dotati di Alignment System, un brevetto di Daiwa presente sulle sue roubaisienne fin dal 1998, ed ora copiato e spacciato per originale dalla solita "furbizia italiana", produce una curva d'azione armoniosa e senza punti morti.

Il poter disporre di una canna assemblabile alla lunghezza desiderata, in funzione dei luoghi di pesca, della tecnica e dei pesci che si vogliono insidiare, è senz'altro un ideale

requisito a favore di tutti coloro che ritengono utile e pratico riunire in un solo attrezzo le specifiche più disparate.

In concreto, quindi, una serie di canne concentrata in un solo modello.

La sua sigla è Tournament Professional, esattamente come l'attuale roubaisienne Daiwa al top di gamma, ma contraddistinta dal codice TTW 90.

La sua poliedrica vocazione credo la farà diventare l'oggetto del desiderio dei pescatori hobbisti che vedranno riunite in un solo attrezzo tutte le tipologie delle canne più frequentemente utilizzabili nelle nostre acque.

Il peso della TTW a nove metri è inferiore ai 400 grammi, e va da sé che il suo utilizzo non crea mai problemi di affaticamento, né quelle dolorose e persistenti infiammazioni ai tendini, che affliggono spesso coloro che,

in modo prolungato, impiegano le lunghe roubaisienne, dal "down-force" di svariati chilogrammi. E personalmente, dopo averci pescato per qualche ora, mi sono rapidamente convinto che essa rappresenterà di certo la canna più utilizzata e divertente dei miei "anta"! Per ben valutare l'efficienza e fornirvi un ulteriore giudizio, ho deciso di testarla per qualche ora sulle sponde dell'Adda, con l'impegnativo tiro alla fune che i suoi barbi offrono quale probante collaudo.



MSG

DAIWA TOURNAMENT *PROFESSIONAL* TTW90

Esclusiva canna ad innesti, configurata come una roubaisienne ma utilizzabile come una canna fissa dalla straordinaria versatilità.

Ottima soluzione per i pescatori, che apprezzeranno la bilanciatura, la maneggevolezza e la grande affidabilità che deriva dalla struttura multistrato in carbonio ad alto modulo, assemblato con la tecnologia Daiwa **MSG**.

La Tournament Professional TTW è presentata con un tubo protettivo in plastica trasparente, che contiene:

- Tre pezzi telescopici con vettino riportato (1°, 2° e 3°).
- Sei pezzi ad innesti (dal 4° al 9°).

In dotazione viene fornito un secondo kit di tre sezioni, nel quale la vetta è tubolare per consentire il montaggio dell'elastico ammortizzatore, convertendo la canna da fissa a roubaisienne. La vetta tubolare accetta un elastico di 1 mm di diametro, perfetto nella maggioranza delle circostanze di pesca, ma è possibile montare un elastico più robusto (fino a 1,6 mm) per la pesca di carpe e grossi barbi, eliminando la vetta per far uscire l'elastico dal portacima. Gli innesti sono prodotti con l'assistenza del computer e finiti con la precisione che ha reso famosa la Daiwa in tutto il mondo. Le sezioni di base (dal 6° al 9° pezzo) sono laccate con la speciale vernice "Slide Easy" di colore argento, che respinge i raggi del sole ed è estremamente liscia per una superiore scorrevolezza delle sezioni, anche con le mani umide.

Da tre a nove metri, tutte le distanze di pesca sono a portata di questa splendida canna, che oltretutto mostra un ingombro contenuto per un agevole trasporto.

LUNGHEZZA	N° SEZIONI	INGOMBRO CM.	PESO
9,0 m.	9	110 cm.	190g.

La zona che ho scelto è il tratto denominato di Campo Landrone, a valle di Maleo, dove è sito l'ultimo parcheggio in provincia di Lodi convenzionato dal Parco Adda Sud.

V' insegno la strada. Prendete l'argine sterrato dal ponte Salvo d'Acquisto e proseguite per circa due chilometri verso valle.

Ad un certo punto, la strada d'argine che costeggia il fiume, proprio in prossimità di una vecchia sbarra sempre aperta ed arrugginita dal tempo, fa una decisa curva verso destra, allontanandosene. Non proseguite per questa direzione, ma svoltate invece a sinistra, per una breve discesa che vi manterrà in riva del fiume. La carraia, poco dopo, prosegue attraversando i campi, giungendo al termine, proprio in prossimità dello spiazzo in cui si trovava il cartello indicatore del parcheggio convenzionato Adda Sud fino a quando qualche collezionista di "stranezze" ha deciso di portarselo a casa. Non vi resterà quindi che parcheggiarvi l'auto, e scendere al fiume, che è proprio lì sotto. Per esser certi di non aver sbagliato, verificate l'esistenza, un centinaio di metri a valle, di un imponente gruppo di fili dell'alta tensione che attraversa l'Adda. Per un lungo tratto di sponda essa è costituita da un ghiareto lentamente degradante fino a metà fiume, che in questo tratto è popolato da barbi, breme, aspi, carpe, carassi, siluri e gobioni.

Non sognate di savette e cavedani....c'era una volta....inizierebbe, purtroppo, la fiaba.....!

Questa zona da tempo è divenuta, infatti, una "succursale" del Po, con tutti gli annessi e connessi.

TATTICA A RISCHIO MA FORTI EMOZIONI

Chiunque abbia dimestichezza con i barbi, e soprattutto abbia avuto l'esperienza di sentire in lenza tutta la potenza scatenata da un maxi "baffone", vi giurerà che è follia pura provare a pescarli con una canna fissa. Perché se metti un filo fine te lo "fumano", e se lo aumenti troppo di diametro, ti "stroncano" la canna. Questo ghiareto, come molti altri dell'Adda, ha visto infatti crescere negli anni la popolarità delle "barbarine", canne fisse in origine, divenute grazie ad un accurato montaggio con una serie di micro-anelli e l'adozione di

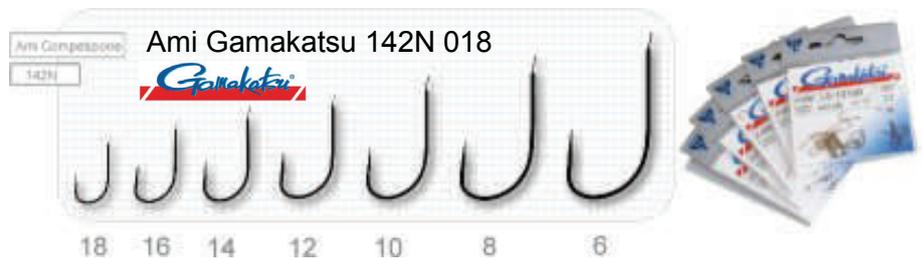
un piccolo mulinello rotante, un' intelligente variante a metà strada, appunto, fra fissa e bolognese. Il micro-mulinello entra in azione solo quando si "incoccia" un pesce con la "P" maiuscola, in caso contrario, con pesci "abbordabili" la canna offre tutte le prerogative di semplicità e maneggevolezza di una fissa. A me, però, piace sempre provare qualcosa di diverso, e quando l'amico inglese Dave Harrell mi disse che durante una gara nel fiume Wye aveva catturato, con la mia nuova TTW, un salmone di quasi cinque chili con del filo dello 0.16, pensai che niente di meglio dei barbi dell'Adda potevano reggere il confronto per un test al "limite" di questa canna di nuova concezione.

La sponda opposta del ghiareto di Campo Landrone, dove batte la corrente principale, è una profonda prismata sulla quale, d'inverno, grazie ad un'ideale esposizione al sole fino al tramonto, trascorro molte delle miei giornate di pesca a Legering. Molti metri d'acqua vi trattengono a svernare bellissimi barbi, ma anche breme di taglia, e una numerosa colonia di aspi, i "cavedani" del terzo millennio. Non appena la temperatura dell'acqua tende a salire, i branchi di pesci si spostano però in acque basse, alla ricerca di "vene" più ossigenate, e di ghiaia pulita su cui "fregare". Al culmine dell'estate, quando il fiume va in magra per la scarsità di piogge, o per il limitato rilascio di acqua dalla diga di Trezzo, questo ghiareto pullula di vita, anche se la taglia dei pesci, in particolare dei barbi, è prevalentemente tra i tre ed i cinque etti.

Esemplari comunque in grado di opporre una combattiva resistenza alla cattura e che, al solo suono di qualche pallina di pastura, farcita di bigattini, non è difficile attirare sulla passata di lenza della nostra canna. E se questa è senza mulinello come la TTW, il divertimento è assicurato.



Filo JTM
FLUOREX
0,16



COME UTILIZZARLA CON LOCK N' LOAD e HYDROLASTIC

Con pesci che, dopo la ferrata, partono come una "freccia" nella corrente del basso fondale, è difficile ipotizzare di riuscire a contrastarli con successo grazie alla semplice curva d'azione di una fissa. Ed anche dotandola di un elastico tradizionale nella sua vetta, si finisce troppo presto per ritrovarselo alla fine del suo allungamento.

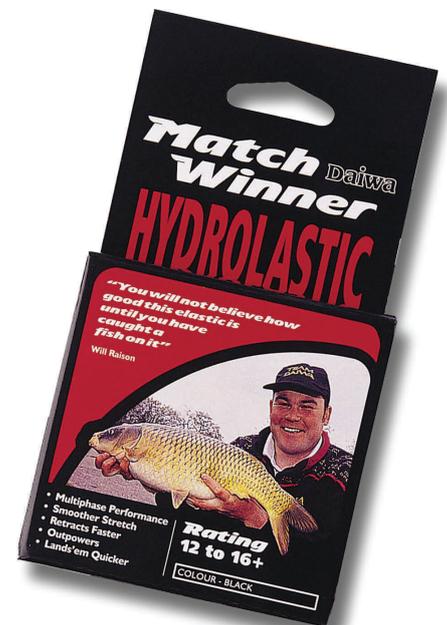
Anche due metri e mezzo di un sedici o di un diciotto millimetri, giunti a otto metri di estensione, diventano uno spago, e...addio sogni di gloria!

Ma se si utilizzano due metri e mezzo di Hydrolastic, l'estensione si moltiplica per sei, ed allora anche con il più ostinato dei barbi, la chance di stopparlo, e fargli girare il muso verso monte, può diventare più di una speranza.

La prerogativa dell'Hydrolastic è, infatti, quella di fornire grazie al tipo di lattice con cui è prodotto ed alla struttura cava, riempita di un fluido auto lubrificante, un "rating" di potenza molto ampio rispetto a quello di un comune elastico. In pratica un ammortizzatore realizzato come un "bucatinò", e le cui pareti interne, quando è soggetto anche alla trazione più esasperata, restano separate, grazie al liquido al suo interno, producendo un progressivo allungamento fino a sei volte la sua lunghezza a riposo.

Daiwa ha coperto il prodotto con un brevetto, che è stato rapidamente copiato in tutte le salse, ma naturalmente senza il fluido all'interno, con tutte le negative conseguenze che ne derivano, sia in funzionalità che in durata.

Per giustificare l'impossibilità di copiare totalmente il prodotto, e non rischiare l'infrazione del brevetto, c'è chi è arrivato a giustificarsi dicendo che il fluido serve a Daiwa solo per preservare una scadente qualità di elastico. Questa è la riprova della correttezza commerciale che spesso



Sopra a sinistra, sezione di Hydrolastic con il liquido ammortizzatore interno. Al centro, elastico cavo (senza liquido non può offrire la stessa straordinaria capacità ammortizzante). A destra, sezione di elastico convenzionale.

circola in Italia nel settore della pesca sportiva, soprattutto nel comparto agonistico. Fortunatamente i pescatori sono in grado di giudicare da sé e non farsi influenzare da chi vuol vendergli "patacche".

Da fine 2005 Daiwa ha completato l'originale gamma di Hydrolastic rosso, nero, bianco e azzurro, con l'aggiunta di un modello di colore grigio, che ha una potenza a metà strada fra quello di colore bianco e quello di colore nero. Esso risulta ideale per una lenza dello 0.16 diretta e si adegua perfettamente alla boccola Lock'n Load di colore nero.

Il fondo del luogo di pesca che ho scelto è sgombro da ostacoli, ed è quindi possibile optare per una lenza senza terminale, dove l'amo è legato direttamente al "trave" dello 0.16. Solo con questa scelta, quando si aggancia un barbo da chilo, si ha la probabilità di stancarlo senza strappare la lenza dopo pochi attimi dalla sua abboccata.

Il segreto è quello di non fargli sentire la canna, e puntarla direttamente nella direzione in cui il pesce è stato allamato. In tal modo si mette in moto l'allungamento dell'elastico, ma al contempo il pesce, non avvertendo la notevole ostruzione della curva d'azione della canna, solitamente non supera mai la distanza al limite di "stretching" dell'Hydrolastic, che pian piano riesce a domarne le reazioni.

Quando ci si rende conto che è giunto il tempo di portare il pesce a guadino, entra in azione la boccola Lock n' Load. Questa infatti, grazie alla sferetta che ruota al suo interno, non appena avverte l'angolazione fra canna e pesce dettata dall'azione del pescatore, non fa più fuoriuscire alcuna ulteriore quantità di elastico. Pertanto, solo quello che resta al di fuori del cimino, gioca le residue reazioni del barbo.

Grazie a questa esclusiva funzionalità della boccola in punta alla canna, è estremamente più semplice dosare lo sforzo da applicare all'attrezzo per convincere il pesce alla resa, recuperandolo quindi assai più rapidamente di quando un indesiderato allungamento dell'ammortizzatore finisce per porre seri limiti di controllo della lenza e dei movimenti della preda.

Nel campo delle competizioni, nei laghi inglesi popolati di grosse carpe, il report di una rivista specializzata ha stabilito un risparmio di tempo nel recupero dei pesci allamati da parte di chi utilizza questo abbinamento (Lock'nLoad +Hydrolastic) pari a circa il 70%.

Per chi li volesse provare, i Lock n' Load, li troverete disponibili in tre misure, contraddistinte da diversi colori che si adeguano al diametro degli elastici "Hydrolastic" di Daiwa, che William Raison, campione d'Europa 20-05, usa da tempo, e promuove con la sua firma nella gamma Matchwinner.

 **Mario Molinari**

Tournament Lock 'n Load



Black



White



Blue

I colori nero, bianco e blu sono gli stessi degli elastici Daiwa Hydrolastic, e corrispondono a tre diversi diametri di uscita. Se si opta per un elastico di diametro inferiore (es.: Hydrolastic bianco con boccola nera) si ottiene un potere frenante di livello intermedio.

Codice Fassa	Descrizione	Diametro max elastico	Diametro innesto
LNL-BLK	LOCK 'N LOAD BLACK	Ø 1,6 mm	÷ 4 mm
LNL-WHT	LOCK 'N LOAD WHITE	Ø 1,8 mm	÷ 4 mm
LNL-BLU	LOCK 'N LOAD BLUE	Ø 2,0 mm	÷ 4 mm

fassa Magazine
... a pesca con i nostri esperti